

duzione, non diminuirla, e quindi lavorare di più.

Viceversa in Europa, ed in Italia specialmente, pare che si faccia proprio l'opposto di quanto consiglia la ragione! (*Rumori*).

Avrei molte altre osservazioni ancora da prospettare per dimostrare l'inutilità, se non l'assurdità del ripristinamento dell'ora legale; ma mi accorgo che la Camera è impaziente di venire al voto questa sera. Perciò termino, augurandomi che il Governo non insista sul suo provvedimento inconsulto, di fronte anche alle gravissime e continue agitazioni, specialmente nell'Italia superiore, contro quel provvedimento.

Considerato l'ora tarda, non ho voluto leggere le innumerevoli proteste, che mi sono pervenute da ogni parte, e da ogni classe di cittadini contro il ripristino dell'ora legale. Son persuaso che il Governo, revocando o sospendendo quel suo provvedimento, compirà opera di pacificazione, mentre non perderà nulla l'Erario per l'abolizione di esso.

Per realizzare economie di combustibile ci sono tanti altri mezzi, che non turbano e non riescono così antipatici e assurdi come quello di cui si chiede la revoca.

Insisto pertanto nel mio ordine del giorno, nel quale mi pare consenta la maggioranza della Camera. (*Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Gallani, di cui dò lettura:

« La Camera, convinta che uno degli elementi basilari di ricostruzione del Paese è una politica sanitaria adeguata ai gravi bisogni dell'ora presente, constata l'assenza delle dichiarazioni del Governo di ogni proposito in tale materia, e passa all'ordine del giorno ».

Chiedo se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

L'onorevole Gallani ha facoltà di svolgerlo.

GALLANI. Desidererei rimandarne lo svolgimento a domani.

PRESIDENTE. Non sono ancora le sette. Quando sarà il momento di chiudere la seduta, interpellaremo la Camera. Ha facoltà di parlare.

GALLANI. Io domando alla attenzione deferente della Camera di poter esporre al-

cune mie idee sul problema sanitario. (*Rumori — Interruzioni vivaci*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli colleghi. Così non si può andare avanti!

GALLANI. Penso che questa Camera nel terzo ciclo delle sue tornate non debba chiudere i suoi lavori ed iniziare le nuove vacanze se non ha dato al Paese la sensazione precisa che anche un altro problema di ordine generale, di importanza enorme, ha almeno sfiorato, e considerato. Intendo, onorevoli colleghi, alludere al problema sanitario, il quale è problema d'ordine politico e sociale. (*Rumori vivissimi*).

Noi che abbiamo tracciato in questa Camera un quadro di tanti bisogni reali e sentiti del paese, non dobbiamo rifiutarci, anche se l'ora è tarda, di dare un'occhiata agli impellenti, estremi bisogni, specialmente delle classi lavoratrici, in ordine alla pubblica igiene, alla tutela della salute, prima che si chiuda il terzo ciclo delle nostre burrascose tornate.

Onorevoli colleghi, finita la guerra, è tramontato il sogno dorato della nostra grandezza, dell'amicizia da parte dei popoli più ricchi del mondo, è pure tramontata la visione illusoria della nostra maggiore resistenza fisica alle insidie delle malattie sociali. Che i bollettini di guerra dovessero dare il popolo italiano come il più preparato a condurre la vita nelle trincee, e lo dicessero esuberante di salute, è spiegabile.

Orbene, quegli indici che non mancano mai di segnare le debolezze dei popoli, quegli indici tristi che dicono come la razza vada debilitandosi, impoverendosi delle sue energie fisiche, quegli indici si sono aggravati, durante e dopo la guerra nei riguardi dell'Italia.

C'è in questa Camera chi ricorda la grande anima del caro e buono amico Bonardi (*Approvazioni*) che la morte ha tolto alle nostre battaglie, il quale un giorno richiamò la verità che l'indice della statura decrescente in Italia, significa un deperimento della razza. (*Rumori vivissime*).

Onorevole Presidente, essendo trascorse le ore 19, chiedo di rimandare il mio discorso a domani, data la stanchezza della Camera che oggi ha anticipato di un'ora la laboriosa seduta. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Non si può interrompere un discorso quando è incominciato.